

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

9321686

Amore Innamorato.

3<sup>o</sup>. V. Gio: Guesino

8<sup>o</sup>. Giovanni.

M<sup>o</sup>. Pallavicino.

di pag: 70

Mario Corradini

Co: Sep' Agostini

LE

AMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

V.M

N. 233.

375

1040

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

932

BRAIDENSE

MILANO

228

Amore, tramovato  
 v. Gio: Gio:!  
 Costa Gio:!  
 prima, e non ediz.

**AMORE**

**INAMORATO**

*DRAMA PER MUSICA*

Nel Famoso Teatro Grimani  
di S. Gio: Grisostomo.

*L'ANNO M.DC.LXXXVI.*

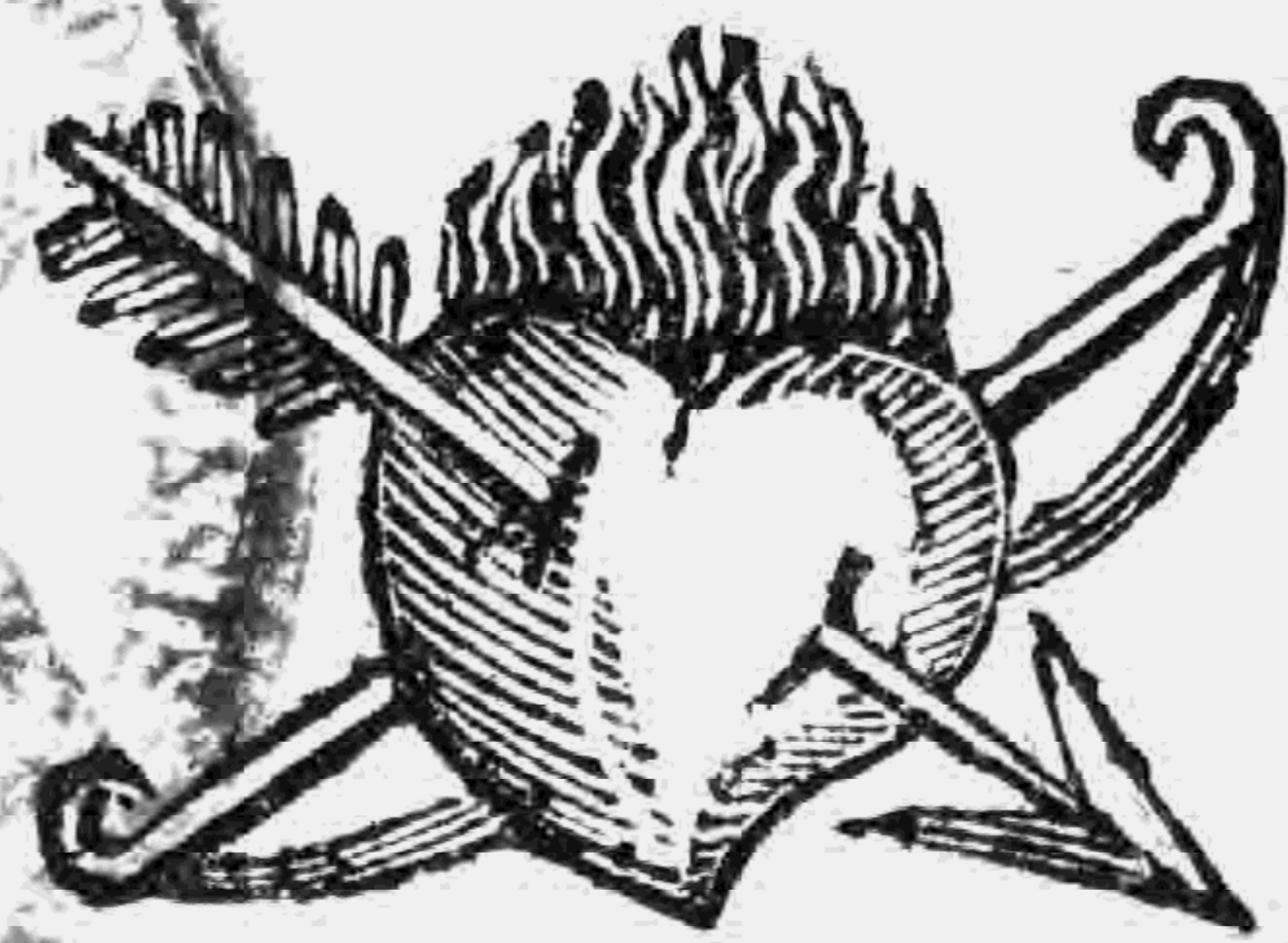
**DI MATTEO NORIS.**

**DEDICATO**

All'Altezza Sereniss.di MADAMA

**SOFIA DOROTEA**

Principessa di Bronsuich,  
Luneburgo, &c.



**IN VENETIA, M.DC.LXXXVI.**

Appresso Francesco Nicolini.

*Con Licenza de' superiori.*

ma  
**SEREN. ALTEZZA.**



**L'ALTEZZA VOSTRA**, ch' alla Belta del volto, oue risplende la sua gran nascita, & alle Doti dell'animo Regio oue tiene la Virtù la sua Reggia, viene à ragione chiamata **SOFIA**, confacro il presente **DRAMA**, che deue rappresentarsi nel più maestoso Teatro d'Italia. Mi rende ardito di ciò fare l'esser state accolte altre volte le mie humilissime Oblationi con benigno Ciglio dall Sereniss. Altezza del Sig. **DVCA ERNESTO AVGVTO** Suocero di V.A. la di cui anima veramente **AVGVSTA** veguando alla conseruatione del Mondo Christiano, hà saputo ne l' Vngheria per lo mezo dell'**ALTEZZA** del Sig. Principe **GIORGIO LVDOVICO** suo primogenito, e degno sposo di V.A. profligare e sotto le mura di Neuheusel, e nella Battaglia seguita contro  
**A 2 l'Eser.**

l'Esercito de Turchi sotto Strigonia,  
l'orgoglio Ottomano. Hauendo qua-  
si nello stesso tempo con valide forze  
nella Morea, e col valore del Princi-  
pe Massimiliano Guglielmo Cognato  
di V.A. espugnata à fauore dell'armi  
Venete la forte Piazza di CORONE:  
vedendosi in tal guisa con l'attioni ge-  
nerose di questo rinouata nel Pelo-  
poneso la virtù, e disciplina Spartana;  
che perciò resta degnamente decora-  
to il merito di questo Giouinetto Al-  
cide cò plauso di tutto l'Ecc. SENA-  
TO del titolo di Generale di questa  
Sereniss. e sempre Gloriosa Republi-  
ca, la quale non potrà essere, che triō-  
fante, se oltre a quello, che tiene nello  
Stēma, assistita da Principe così valo-  
roso si vedrà appoggiata à più d' vn  
LEONE. Supplico l'A.V. ad aggra-  
dire questo ossequioso, e deuoto atte-  
stato della mia humiliatione, acciò  
possa in qualunque tempo pregiarmi  
d'essere

Di V.A. Sereniss,

*Humiliss. Deuotiss. & Ossequ. Seru.*

Francesco Nicolini.

DI.

## DILVICATIONE.



*Sicbe fù adorata da popoli  
in loco di Venere per la bel-  
lezza. Venere per ciò sde-  
gnata comandò à Cupido suo  
figlio accenderla d' huomo  
volgare. Il Padre andò à  
Milesio à consigliarsi dall'Oracolo. Gli  
fù risposto, che sù la cima del Monte  
lasciasse la figlia. Fù portata per aria  
mentre dormiu nel Palazzo d' Amore.  
Quì risvegliata vdi suoni, e canti. Amo-  
re inuaghito di sua bellezza seco giacque  
non veduto. Le sorelle dissero à Psiche,  
che giacena con vn angue. Ella incuriosi-  
ta, nascosta la face, dentro la propria  
stanza, la notte, atteso Cupido, solito à  
giacer seco mentre dormiu, presa di no-  
uo la face, armata di coltello, andò per  
ucciderlo. Lo vide, se ne compiaque.  
quando vna fauilla spiccata si dalla face  
arse i vanni ad Amore, che fuggendo a  
volo l'abbandonò. Tanto dicono gli Scrit-  
tori, il resto si aggiunge. Ti saluta.*





## INTERLOCVTORI.

**A** More .  
 Psiche .  
 Venere .  
 Giunone .  
 Teseo .  
 Ercole .  
 Mercurio .  
 Lesbo .  
 Giove .  
 Plutone .  
 Timore .  
 Oracolo d' Amore .  
 Ombra di Teseo .



## S C E N E <sup>7</sup>,

Nell'Atto Primo .

Delitiosa pe gli riposi d' Amore .  
 Piazza di rose con popolo .  
 Montagna alpestre .  
 Mare con dirupi, e Tempio d' Amore .

Nell'Atto Secondo .

Giardino del Palazzo d' Amore .  
 Orti Esperidi .  
 Stanza d' Amore con letto .  
 Campagna ..

Nell'Atto Terzo .

Palude Stigia, con la porta d' Inferno .  
 Camera .  
 Piazza con Rogo acceso .  
 Boschetto .  
 Celeste ..



8  
M A C H I N E.

Carro di Colombe con Venere, e Giunone.  
4. Aure che portano per aria Amore ador.  
mentato.

Carro adornato di rose con Psiche,  
Nauè con Teseo che si sommerge.  
Parte d'vn monte, che viene precipitato da  
Ercole.

Lotta del Leone con Ercole.

Giove sù l' Aquila.

Conchiglia tirata da Caualli marini.

24. Amori che portano per aria Amore, &  
Psiche suenuta .

Delfino.

Vn' Orca marina.

Combattimento d'Ercole col Drago dell'  
Esperidi .

Volo d' Amore.

Il Can Cerbero.

8. Amorini, che volano.

B A L L I.

Di donzelle, e giouani .

Di marinari .

Di Amori con facelle .

Di Pastori .

Di Demoni .

Di Deità.

ATTO



A T T O

P R I M O.

S C E N A I.

*Deliciosa d' Amor, Giunone,  
e Venere.*



'Armi d'ira il Dio Cupido  
Per offese Deità,  
Tratti fiamme, e vibri ardori,  
Che in due Cori  
Pianto accerbo desterà.  
S'armi, &c.

*Ven.* Vedrò chi mi è rivale  
A pianger, e penar,  
D'vn'occhio con la face  
Chi turba la mia pace  
Sì sì, voglio suenar .

*Ven.* Qui doue eterna Flora  
Veste de Fiori il prato,  
Doue guazzan del rio ne le fresc'acque  
I caldi Amor le piume ,

A 5 Verrà



Verrà Cupido il mio gran Figlio, e Nume.

*Giu.* Col suo strale,  
Che piaga mortale  
Ne' cori fa,  
Del fiero Alcide  
Trionferà.

*Ven.* Con sua face,  
Che ogn' Alma audace  
Struggendo va,  
Di fiamma vile  
Psiche arderà.

*Giu.* Perche vinca mio sdegno vn di.

*Ven.* Perche s'armi di nouo ardor.

*Giu.* ) Ricorre Giuno  
*Ven.* ) Venere dal Dio d'Amor.

SCENA II.

*Mercurio, e Dette.*

*Mer.* O Giuno eccelsa, ò de l'Arcier de' Cori  
Madre, e Nutrice.

*Giu.* D' Ercole,

*Ven.* Di Psiche,

*Giu.* Nostr' alato Messaggio <sup>*Giu.*</sup> e che rapporti?  
<sub>*Ven.*</sub>

*Mer.* L'Idra di Lerna, e il fier Nemeo Leone.

Domò con forte mano  
Ercole il gran Tebano.  
Psiche colà frà Popoli deuoti  
Vsurpa ò Dea di Gnido  
Al tuo bel Nume i voti,  
Sin dal Mar più lontano,  
Da le Terre più inospite, e romite  
Di sua Beltà idolatre  
Corron Genti infinite.

Altri

Altri sfumano incensi,  
Molti appendono i voti,  
L'adoran tutti, e al brio de le pupille,  
A le rose del volto, e al crin, ch'è biondo,  
Giura ogni cor, che Psiche  
E' l'Idolo d'Atene, anzi del Mondo.

*Ven.* E ancor sopporto?

*Giu.* E ne l'offesa io resto?

*Mer.* Anco lo stesso Alcide  
Giura, ch'è la Donzella  
Di Venere più bella, e là ne gl'Orti  
Del vecchio Atlante sacre  
A tua bellezza ingiurioso ei vola.  
A depredar le poma.

*Giu.* Io, che il folgore vibro dal Ciel,

*Ven.* Io, che strali hò di foco, e di gel,

*Giu.* Inulta n' andrò?

*Ven.* Schernita farò?

*Pensano, e poi.*

*Ven.* E strali,

*Giu.* E folgori

*A.* 2. Vibrerò.

SCENA III.

*Amore, che dorme portato per Aria da 4.  
aure sopra cussini à lento volo dal  
lontano, e detti.*

*Mer.* Ecco in braccio de l'aure, ò Dea Cipri.  
Dormiglioso il tuo figlio. <sup>*Giu.*</sup> <sub>*Ven.*</sub>

*Ven.* E' d'esso <sup>*Giu.*</sup> E' d'esso.

*Nel mentre vanno calando le aure, segue Sinf.  
terminata la quale usene posato Amore.*

*Giu.* Destiamlo? *Ven.* Sì, destiamlo.

*Vanno ad' Amor, che dorme in tanto dice.*

*Mer.* Perche tocco dal suo veleno

*Mer.* Perche tocco dal suo veleno  
Più d'un cor si mora e langue  
Addormito svegliano l'angue.

*Ven.* Amore.

*Giu.* Amor.

*Amore leua un poco il capo, apre gl'occhi,  
e dice.*

*Am.* Chi?

*Ricade nel sonno.*

*Ven.* Leuati )

*Giu.* Amor ) *lo scuotono.*

*Ven.* Figlio )

*Amore si alza, e più sonacchioso, che desto,  
dice.*

*Am.* Cos' è?

*Cos' è? portato dal sonno ricade.*

*Giu.* Leuati.

*Mer.* Amore (ò come dorme!)

*Ven.* Vedi

*Qui Giuno.*

*Giu.* Amor.

*Amore à sedere guarda tutti.*

*Am.* Signora.

*Giu.* Supplice à te ricorro.

*Rapito dal sonno ritorna à cadere disteso,  
Venere lo scuote.*

*Giu.*

*Ven.* Svegliati *Mer.* Sì.

*Ven.*

*Amore si leua à sedere à*

*Am.* Che chiedi? *à Venere.*

*Che volete?*

*Il riposo ad' Amor perche togliete?*

*Giu.* Chiego, che l'Arco tuo.

*Ven.* Vò, ch'il tuo strale.

*Am.* Strale alcuno più non hò,  
Che in ferir amanti Cori.

*La farerra si vuotò.*

*Deh lasciate, che il fianco  
Stanco*

*Dorma quel sòno, che partir nò può  
Vuol ritornar à dormire.*

*Ven.* Ed' à chi parlo? *Mer.* Ascolta  
*La Genitrice.*

*Giu.* Ferma.

*Am.* Che volete?

*Il riposo ad Amor perche togliete? piangè*

*Giu.* Odi ò possente Nume

*Tremendo à chi ti fugge,*

*Soave à chi ti segue, Amor; che sei*

*Gioue anco à Gioue stesso, e cangi in belua  
La Deità con mostruose forme.*

*Amore si leua in piedi, e pavoneggiandosi  
batte le ali.*

*Mer.* (A la lode apre gl'occhi, e più nò dorme)  
*Qui le aure partono à volo.*

*Giu.* Già sai, ch'Ercole aborro, ed è già nota  
La cagion del mio sdegno.

*Costui forte, inuincibile, e feroce*

*Idre, e Leoni atterra,*

*Bramo, che dal tuo dardo*

*Provi spietata guerra,*

*Si che à le imprese inato*

*Furente, e forsennato*

*Qual Meleagro di tua face al lume,*

*Ardad'inferno foco, e si consume.*

*Ven.* Figlio: donna mortale (ò Dio mi sento  
Strugger da l'ira!) Donna

*Superba, e vile oggi mi ruba in terra*

*Gl'adoratori, e i voti.*

*Am.* Chi è quest' indegna? chi?

*Ven.* Psiche s'appella,

*D'esser costei si vanta*

*Di Venere più bella,*

Venere più non son, tu più non sei  
L'Amor, che l'Alme accende, ella acclamata:  
Con ossequio profondo  
E l'Idolo d'Attene, anzi del Mondo.

*Am.* Madre, a te quest' offese?  
Venere vilipesa?

A' la Madre d'Amor disprezzi, ed onte?  
Dou'è costei? dou'è?  
Per accenderla di Stigio ardor  
Già furia d'Erebo è il Dio d'Amor.

*Ven.* D'abiecto foco, e di plebea facella  
Vò, che il suo cor infiammi, e Psiche.

*Giu.* E' Alcide.

*Ven.* Per suo duol

*Giu.* Per cruci eterni

*Ven.* Oggi in vece de' voti ) (scherni.  
*Giu.* In vece degl' applausi ) abbia gli

*Mer.* Amor, che puoi, supplici Dee consola.

*Ven.* Caro Figlio,

*Giu.* Caro Amor,

*Ven.* Tanti vezzi io ti farò,

*Giu.* Tanto al sen ti stringerò.

*Ven.* Tanti baci ti darò.

A 2 Che solo Amore sempre amerò.

*Am.* Stral di palustre canna, e in frà le zolle

Di fetid' onda intinto

O' mia Reina, e Madre

Piagherà il cor di Psiche.

Giuno suppliche vane offri à le acute

Mie faette omicide,

Che dè filar solo per Iolè Alcide.

*Giu.* Ed io Sposa, e Germana al gran Tonante

Vilipesa rimango, e inuendicata?

Se Alcide filerà

Lo stame di sua vita

Giunone troncherà.

Son Donna, benchè Dea,

Gl'inganni di Medea

Mio sdegno adoprerà.

parte sdegnata.

SCENA IV.

*Venere, Amore, e Mercurio.*

*Ven.* **M**ercurio vā, solca le nubi, e doue  
La mia riuā s'aggira

Diligente ricerca, e là nel Tempio

Sacro ad' Amor, doue l'inchina, e bacia

L'onda del Mar diuota, e riuerente

Vientene immantinente.

*Mer.* Già m'inalzo, e à l'aria in seno

Qual baleno

Io volerò.

Fenderò

Le vie de' venti,

E à momenti

A' tuoi cenni tornerò.

Già m'inalzo, &c.

parte.

*Ven.* Seguimi ò Figlio.

*Am.* Vbbidente i vegno.

Sò ben'io come si fà

Per vibrar à vn petto ardori.

Sà con l'armi di beltà

Trionfar il Dio de' Cori.

*Ven.* Consolami ò Cupido

Ristora il mio dolor,

Che sol in te confido

O' mio diletto Amor.

Consolami, &c.

## SCENA V.

Piazza apparsa di Rose trà Popoli esultanti, si vede Psiche sopra Carro tirato da 4. Caualli con accompagnamento di Donzelle, e Gio- uani coronati di Rose.

*Psiche, Teso, e Coro.*

Voce **V**ieni, vieni ò bella Psiche  
Voce **V**ieni, vieni, ò bella Psiche  
Vieni ò Dea de la beltà.  
Sei di Venere più bella  
Sei d'Amor la chiara Stella  
L'Orbe incensi  
Voti il Mondo  
T'offrirà.  
Vieni, vieni ò bella Psiche  
Vieni, vieni ò bella Psiche  
Vieni ò Dea de la beltà.

*Si ferma il Carro nel mezzo della Scena.*

*Tes.* Figlia sospiri, e piangi? à te dinante  
sfuma votiui incensi.

Adorator il Mondo, e lagrimosa  
Tu fai languir quegli occhi,

Di cui faci più belle amor non hà?

Voce à 2 **V**iuu viuu ò bella Psiche

Voce à 2 **V**iuu ò Dea de la beltà.

*Tes.* Al Genitor non parli! ed ancor bagni  
Le pupille di pianto?

*Psi.* Son costretta sempre à piangere

Hò

Hò nemica la Fortuna

Contro me suoi strali aduna

Nè il mio duol potrò mai frangere?

Hò nemica la fortuna

Son costretta sempre à piangere.

*Tes.* Rasserena quegli occhi, e tua bellezza

Splenda vie più ridente.

*Psi.* Eh Padre, eh Genitore,

Beltà passa col di, fugge co gl'anni,

In vn girar di Sole

Mancan gl'Idoli al Tēpio, i voti al Nume,

Amante che non gode

D'inutile beltà non si rammenta,

E quel volto, che or piace, vn di spauenta.

*Tes.* Verrà verrà quel di. (lo

*Psi.* Quando verrà? se ogn'vn, che à questo Cie-

Straniero arriua, indegno

Crede di mienozze.

Così l'altrui rispetto

Serue à me di tormento,

L'altrui timor m'è pena,

La Maestà da la modestia è offesa,

L'Idolatria per l'Idolo è delitto,

Gl'incensi à la beltà scemano il lume,

E da gl'vmili voti è ucciso il Nume.

*Tes.* Fugga la doglia acerba; al diuin Tempio

D'Amor tosto saprai

La mente de' tuoi Fati; à gl'occhi intanto

Ritorni'l brio!, che d'alma accesa è incato.

E voi con liete danze

Sgombrate il suo dolore:

T'asciughi i rai con la sua benda Amore.

*Segue danza di Giouani, e Donzel-*

*le, nel fine della quale rice-*

*uendo il Carro, nel mezzo fan-*

*no vn giro per la Scena dan-*

*zando, e cantano.*

Voce

Voce à 4 Viui lieta ò bella Pſiche  
 à 8 Viui ò Dea de la beltà.  
 Pf. Viuerò ſenza dolori.  
 Quando amor, che impiaga i cori  
 Del mio duolo aurà pietà.

## SCENA VI.

Montagna alpeſtre.

*Ercole, e Lesbo ſopra della medefima  
 non veduti.*

Les. **E**Rcole piano, piano,

Er. Io, che diuiſi i Monti

Les. Piano, che affai peſante,

Er. La via m'aperſi.

*Si vedono à comparir ſopra il Monte.*

Les. Fermati, Er. E nel profondo.

*Qui Ercole gettando al baſſo molti ſaſſi  
 ſi fa ſtrada.*

Les. Oimè! caduto è il Mondo.

*Qui ſi vede un Leone, che ſi lancia per aſſerav-  
 Ercole.*

Les. Alcide, Alcide,

*Ercole combatte col Leone, e percuotendolo  
 con la claua lo precipita dal Monte.*

Er. Lesbo, Les. Eccomi

Er. Vedi, offerua, ecco del boſco

Doma, e nel ſuolo uccifa

La più tremenda Fera.

*Lesbo guarda nel piano, oue è caduto il Leone.*

Les. O ſe caduta

Non foſſe nel profondo

Veſtito di ſua pelle

Lesbo farebbe l' Ercole ſecondo.

Er.

Er. Ma qui ſotto à le piante  
 Manca la terra.

Les. Il monte intimorito  
 Preſe l'ale, e ſe n'andò.

Er. Trapaffarlo veloce ora ſapro.

*Ercole à certa mancanza della ſtrada per lo  
 paſſaggio d' un' acqua trapaffa il Monte.*

Lesbo ratto à me vieni.

Les. O' queſto nò,

Troppo Signor precipitoſo è il ſalto.

Er. Vieni à me. Les. Vengo. Nò.

Er. Vieni.

Les. Si vengo. Ohibò.

Er. Che fai? preſto.

Les. Non poſſo.

Er. O' via vieni, t'afretta.

Les. Vengo per altra via, tù la m'aspetta.

*Lesbo uà per altra ſtrada rimanendo ſolo  
 Ercole.*

Er. O' d' Alcide, Padre, e Gioue

Da le ſfere

Aſſiti à me.

Già domai ſuperbe fronti,

Vinte hò qui l'orrende fere,

Che frà balze, e alpeſtri monti

Tuo grand' Aſtro è guida al pie.

O' d' Alcide, &c.

## SCENA VII.

*Compariſce Gioue ſopra l' Aquila attor-  
 niato da Raggi.*

Gio. **E**Rcole, più di tua poſſente Claua [no.  
 Arma, che vince ogni periglio, e il ſe-  
 Uſalo

Vfalo tù contro beltà tiranna, (na.  
Donna, ch'è scabra a l'or, che piange ingan-

*Gioue sparisce.* (na?

*Er.* Dōna, ch'è scabra a l'or, che piange ingan-

Chi sarà? chi e coltei?

*Lesbo.* Lesbo. Gran Padre il cor d'Alcide

Non ha ve... che si spezzi

Vnqua di donna al pianto.

*Lesbo.*

## SCENA VIII.

*Ercole, e Lesbo, che ritorna per  
altra parte.*

*Les.* S On qui.

*Er.* S Per consacrar à la beltà di Psiche

D'Atlante i pomi d'oro

Andianne ò fido seruo.

*Les.* Mà da qual parte?

Qui rapido, e profondo

Vasto corre va Toriente,

*Er.* E qui de spini

Attraversato, e cinto

E angusto varco. *Les.* Siam nel laberinto.

*Er.* A due colpi de la Claua

Le spinose

Vegetabili frondose

Folte infidie atterrerò.

*Rotta la siepe, si scopre distesa in quella*

*Giun. in atto di essere suen-*

*ta.*

## SCENA IX.

*Ercole, Lesbo, e Giuone.*

*Er.* **E** Rcole qui che vedi?

*Les.* **O** bel sembante.

*Er.* E' donna

*Les.* O' mio Signore

Per superar questo nouello intoppo

Trà le sassose arene

Altra Claua trattar qui ti couuiene.

*Er.* Andiam. *Les.* Ti seguo.

*Ercole quando è poco lontano dice à Les.  
guardando Giunone.*

*Er.* E donna. *Les.* Eh lascia, lascia

Dei pomi d'or l'impresa,

*Les.* (Omai d'Alcide eroica l'alma è presa)

*Er.* Presto andianne, via Lesbo

Corri, affrettati, ancora?

*Lesbo fa vn passo, e poi ritorna alla donna.*

*Les.* Di coltei ne la gonna

L'incauto piè s'era intricato.

*Er.* E donna.

*Les.* E dorme, ò ch'è suenuta.

*Giun.* Pierà.

*Er.* Parla.

*Giun.* Deh ferma

O' passaggiero il piede,

*Er.* Non si nieghi pietade à chi la chiede.

*Les.* Che sen di latte. *Er.* Giuno

La via, che in Ciel formasti, e che di Gioue

Guida al foglio sourano

E men candida ancor di questa mano.

*La prende per la mano.*

Destra,

*Giu.* Destra, che mi soccorri  
O' quanto io deuo a te .

*Les.* Altro, che in mezzo à Draghi  
Portarerrante il piè .

*Er.* Si morbidi candori (diè.  
Certo, che ad altra mano il Ciel non

*Giu.* Destra, che mi soccorri  
O' quanto io deuo a te .

*Les.* Signore. *Er.* Apo costei certo men bella.  
*Leuata si Giunone, e veduto Ercole con la pel-  
le, mostra di fuggire dalle sue mani.*

*Giu.* Ah tu sei mostro. *Er.* Donna  
Rasserena la fronte, e da la veste  
Non giudicar chi sia, chi teo parla,  
Ercole sono, io quello, entro il cui seno  
Pietate alberga, e regna,

*Giu.* (Ti conolco pur troppo anima indegna)  
Ercole a me ben giunte  
De la tua fama il suono  
Anco trà questi colli.  
*Qui Lesbo presa Giunone per mano, gli la  
baccia.*

*Les.* E Lesbo io sono.

*Er.* Tu come qui, chi sei? perche di pianto  
Bagni le guancie d'ostro?  
Alcide, Alcide donami  
Pietà, se Alcide sei,  
Son Figlia abbandonata,  
Tradita, ed ingannata  
Dal Fato, e da gli Dei .

*Giu.* Alcide, Alcide donami  
Pietà, se Alcide sei .

*Er.* Palefa i casi tuoi. *Les.* Narra l'Istoria.

*Giu.* Nacqui Africana, e di regali fasce,  
Orfana Principessa,  
Vergine fugitiua,  
Amante mal gradita

Da nemici assalita, ah ! che non trouo  
Tanti sono i miei mali  
Principio à raccontarli .

*Er.* Misera segui. *Les.* Narra. *Giu.* Or colà meco  
Vieni à quell'antro, doue  
Del Padre trucidato,  
De sbranati Fratelli, e de l'accerba  
Cagion per cui qui caddi,  
Languida sul terreno  
Del cor di questo seno *Piange.*  
Vedrai ( se viene, io di mia man lo suono )

*Er.* Senza sentir de gl'occhi tuoi pietade  
Mirarla io già non posso.

*Les.* Lesbo per ogni parte è già commosso.

*Giu.* Ah per pietade accorri  
Vna Dama oltraggiata,  
Vn Cavalier spirante, e di tua fama .

*Er.* Presto si accora il Cavalier, la Dama.

*Les.* Anc'io come faetta,

*Giu.* ( Certa per questa mano è la vendetta. )  
*Ercole si ferma pensoso.*

*Er.* Ferma ò Alcide ! che fò?

*Les.* Andian .

*Giu.* ( Si .

*Er.* (

*Giu.* Presto.  
*Ercole risoluto segue Giunone, poi l'ar-  
resta.*

*Er.* Nò .

*Giu.* Deh vieni, vieni .  
*Mostra piangere dirottamente .*

*Les.* Mouati donna bella,  
Che piangendo si affanna,

*Er.* Eh Lesbo, Lesbo (na;  
Donna, ch'è scaltra à l'or, che piange ingan-  
*Vuol partire, Giunone lo trattiene.*

*Giu.* Alcide ascolta, Alcide,

*Er.* Costante hò il core  
Non cederò,  
Fuggir io ben saprò  
Scaltra beltà tiranna  
Se à l'or, che piange inganna. *parte.*  
*Giu.* Io ichernita rimango,  
*Les.* Bella qui resta, e soffri  
Quel duol, che più t'affanna.  
Donna, ch'è scaltra à lor, che piange ingana

## S C E N A X.

*Giunone sola.*

**A** Nimo, ed'abbia fine  
L'incominciata impresa, insin, che viue  
D'Ercole l'alma rea  
Sarà furia d'inganno oggi chi è Dea.  
Son donna, e tanto basti.  
Scaltre lusinghe, e frodi,  
Sospiri, affanni, e vezzi  
Son l'arti di beltà  
Lo dico à chi nol sà  
Già tù lo fai mio cor, che lo prouasti  
Son donna, &c.



SCE-

## S C E N A XI.

*Mare con dirupi, e Tempio d'Amore sopra  
carro tirato da Colombe Vene-  
re, ed Amore.*

**B** Eli'aure voi siete  
Sospiri d'Amanti  
E d'ira accendete  
Nostr'alme vaganti.  
Bell'aure, &c.

*Am.* Madre fin, che d'abieta  
Face, di Psiche indegna  
L'anima non accendo  
Voti dal terren culto io non prettendo.

*Ven.* Sì, sì ferisci, impiaga

*Am.* Ecco lo strale  
Di cui più rigido  
La man di Sterope.  
Mai non formò.

*Ven.* Impiaga Psiche.

*Am.* La impiagherò.

*Ven.* Ma questi sì leggiero,  
Che del piè con le ponne  
Solo ombreggia l'arena, e non la inalza,  
Non è Mercurio?

*Am.* Egli è Mercurio.

## S C E N A XII.

*Mercurio, e Detti.*

*Mer.* **D** Iua, (del Mondo  
Che Amor produci, e tù del Ciel,  
*Amar inasm.* **B** Gran



Gran pena, e gran diletto .  
 Qui non andrà gran punto ,  
 Che Psiche, è il Genitore  
 Voti offriran doue hà gl'incé si Amore .

*Am.* Venga .

*Ven.* Figlio , *Am.* Che più ?

Ecco lo strale  
 Di cui men rigido  
 La man di Sterope  
 Mai non formò .

*Ven.* }

*Mer.* } à 2 Impiaga Psiche,

*Am.* La impiagherò ,

*Ven.* Rimaneteui; la doue sù bionde

Cortecie i pomi d'oro  
 Sacri a la Dea, che in Amatunta hà il seggio  
 Serba vigil dragone,  
 Venite, ch'io v'attendo; e tù squamoso  
 Mio Genitor, l'inargentata conca  
 Perche sul Mar mi porte  
 Presta dal fondo al gofo .

*Qui comparisce sotto il Mare condiglia guidata da Caualli Marini .*

Amore: se tù di vile ardore  
 Infiammi vn Cor,  
 Tù sarai sempre solo  
 Il miò diletto Amor .

*Venere ascende sopra la Condiglia e parte .*

## SCENA XIII.

*Mercurio , e Amore .*

*Mer.* **A** Mor, la cui faetta anco frà Numi  
 E' onnipotente, scuoti  
 La vindice facella,

*Amo*

Vibra l'acuto dardo, e le quadrella .

*Am.* Quanto vale ,

Quanto fa

Lo strale

Di Cupido

Oggi il Mondo scorderà .

Mà Psiche la superba ,

Quella furia quel mostro

A me non anco giunge ? ah , che si lunga  
 Tardanza al dardo impaziente, è pena .

*Mer.* Vedila, ch'ella approda à quest'arena .

*Am.* Noi ritir iamci . *Mer.* Sì .

*A.* Vedrà ) il Mòdo ) mia ) possa in questo dì .  
*M.* Vegga ) tua )

*Entrano nel Tempio .*

## SCENA XIV.

*Naue , che approda al Lido Sbarcano  
 Teseo, e Psiche .*

*Tes.* **F**iglia: colà frà lampade lucenti  
 Stassi colui , che supplici al suo telo  
 Hà il Mar, la Terra, il basso Inferno, e il Cielo  
 Là stassi Amor, non sordo à chi lo prega :  
 Insta per lo tuo Cor mà ne l'istanza  
 Stia del gran Nume innante  
 Col pensier non vagante il guardo immoto,  
 Che se il Cor l'offre, ottien la gratia il volo .

*Psi.* Dolce Amor che frà mortali

Vibri il dardo, e l'Arco tendi

Sana tù miei crudi mali,

Tù, che senz'altro fauellar m'intendi .

*Tes.* Tù di Psiche temprà i graui .

*Psi.* Tù che vedi'l grand'vopo

à 2 E tù ch'il sai ,

*Parla l'Oracolo d' Amore .*

B 2

Par-

Partiò Teseo, ritoraa a la tna Reggia,  
 Psiche al Tempio di Noi sola quì resti  
 Et adempito il tuo pregar si veggia  
 Questa è legge d'Amor, tù la intendesti.

Tes. O Figlia!

Psi. O Caro Padre!

Che farai?

Tes. Che farò?

Psi. Frà balze ortende in arenoso Lido

Sola mi lascerai?

Tes. Che farò?

Psi. Che farai?

Tes. Ma infano, ed anco penso? Ed anco temo?

Sempre de la beltà compagno è Amore,

Ei veglia in sua difesa, ancorche cieco.

Psi. Non temerò, se il Dio d'Amor stà meco.

Tes. Resta ò Figlia.

Psi. Padre.

a 2 A Dio.

Tes. In Amor confida, e spera.

Psi. Sola può sua destra arciera

Donar pace al dolor mio.

Tes. Resta ò Figlia,

Psi. Padre!

a 2 A Dio:

*Rimonta in Nave con tutti Teseo lasciando  
 sola Psiche.*

## SCENA XV.

*Psiche Sola.*

O Balzè, ò arene, ò zefiri vaganti;  
 O variabil Giuno!

Tù c'hai le nubi in seno, e tu Amfitrite

Que-

Questo dolente cor voi custodite.

Vorrei sperar

Mà non risoluo ancor.

Mi dice spera

Il faretrato Amor,

Mà forte fiera

Accresce il mio dolor;

Vorrei sperar, mà non risoluo ancor.

*Lampi, e turbini, Mare procelloso.*

Mà d'improuise, e folgoranti nubi

Oscura è l'aria, soffia

Euro molesto, irrita

Il Popolo de l'Onde,

E co' i flutti la sù gl'Astri confonde

*Vedesi la Nave in lontano, che s'affonda.*

Ah me infelice! In mezo

Le spumanti procelle

Naufrago è il mio gran Padre, ò Numi, voi

Soccoretelo: Amici,

*Và per scena agitata.*

Quì non v'è alcuno; Padre!

Misera, amato Padre! io più nol veggo:

Sn contro me congiura

L'aer notturno, e cieco?

O Psiche! ò Padre! anc'io morir vò te...

*Nel mentre è per lanciarsi in mare cade à terra  
 e ammortita.*

## SCENA XVI.

*Amore, che dal Tempio esce con dardo alla  
 mano. Psiche suenuta.*

PVr al fin vi giungesti, ò di Ciprigna,  
 E del tuo Figlio Amore

O superba nemica

Che de lo stral ch'io scaglio  
Ogni cor, benche altero, e al fin berfaglio.

*Và auvicinandosi Psiche.*

Mà perche più profonda  
Sia in quel cor la ferita  
Tutta la man s'impieghi,  
Già il fiero dardo impugno;  
Apra a quell'Alma il varco  
Più il nerbo de la man, che quel dell'Arco.  
*Se gli accosta per ferirla, ma vedutala bene,  
si ferma, e dice.*

Occhi d'Amor bendato  
Che mai vedete? è questa  
Venere, ò Psiche? al volto  
Che partorisce Amori  
Ella d'Amor è Madre,  
Mà, che parlo? vna sola  
Venere al Mondo nacque,  
Questa mora nel sangue  
Com'ebbe quella il suo natal ne l'acque.  
Madre, sì, sì, la impiago, e la consacro  
A tuoi sdegnosi rai  
Olocausto amoroso; Amor, che fai?

Amor te stesso uccidi  
Se impiagli quel bel sen,  
In luci così belle  
Estingui le fiammelle  
Del giorno tuo seren.  
Perdona ò bella bocca  
Condona al cieco error,  
Di Venere sei stella  
Di bocca così bella  
E innamorato Amor.

## SCENA XVII.

*Mercurio esce dal Tempio. Amore, che  
stà riguardando Psiche.*

*Am.* A Mor compita è l'opra?

*Mer.* O Mercurio. *Me.* Lo strale  
Piagò quel cor superbo?

*Am.* Vedi quel volto.

*Mer.* Ancora

Ozi ne la vendetta?

*Am.* Osserua quelle guancie,

*Mer.* De la tua Genitrice

Così il voler trascuri? ah, che non deue.

*Am.* Mira, deh mira amico

Quel bianco sen di Neue.

*Mer.* Che fauellar è questo? Amor Amore,

*Am.* Ahi, che ferito hò'l seno

Ahi, che piagato hò il core.

*Mer.* Come? chi'l dardo vibra

Fatto è berfaglio?

*Am.* Io peno.

*Mer.* Arde l'Autor 'del foco?

*Am.* Ardo, e mi sfaccio.

*Mer.* E la fatal faetta

Rotta, non più ministra

E di cocente ardore?

*Am.* Ahi, che ferito hò'l seno

Ahi, che piagato hò'l core

Miei seguaci.

*Mer.* Deh ferma

E l'offese?

*Am.* Mi scordo.

*Mer.* Le promesse?

*Am.* Non curo.

*Mer.* La Genitrice? quella,  
Che dal tuo dardo acuto, e da tua face  
Sua vendetta sperò?

*Am.* Soffralo in pace.

Miei pennuti seguaci a me volate:

E sù le piume tenere

A i tetti miei portate

Questa nouella Venere.

*Poi esce dal Tempio stuolo de Amorini.*

*Mer.* Che sento mai? che veggio?

*Am.* Mercurio i parto. *Mer.* Amore?

Dou'è l'ira, lo sdegno?

*Am.* Amico Addio

Compatisci amante Core (re.

Altro ardor, che di sdegno hà in petto Amo-

*Peritati dagli Amori Psiche, ed Amore  
ascendono nell'Alto.*

*Am.* Amor è fatto Amante

L'Arciero è già piagato

Di così bel sembiante

Amor è innamorato.

## SCENA VIII.

*Mercurio.*

**A** More innamorato?

Conscia di questi casi

Venere io ben farò. Proteo m'arrecca

Quel, che amico è del canto

Mostro marino, e tardi ancor? sul dorso

D'alto Delfin, che già natante appare

Sù placid acque io nauigar vò il Mare,

*Sorge un Delfin dal Mare.*

Chi crede non amar

Beltà, che fa penar

Quan-

Quanto s'inganna

Fatale è ad'ogni Cor,

Se ancor del bel d'un viso

E' innamorato Amor.

*Qui montato sopra il Delfino parte Mercurio.  
Sorge dal Mare un Mostro Marino, sopra il di  
cui dorso vi sono Marinari salvati dal  
naufragio, che portati à terra forma-  
no un Ballo d'allegrezza at-  
tando si con il Mostro.*

*Fine dell'Atto Primo.*





# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Giardino del Palazzo d'Amore.

*Psiche nel modo, che fù portata da gl'Amori si ritroua trà fiori distesa, e riuuene dallo suenimento.*



**D**eli anco viuo, e spiro?  
Sommerfo è il caro Padre  
Colà... ma doue sono? (dirupi?)  
Dou'è il Mar? doue il Tépico? oue i  
D'oro quì le pareti! in sù odoroso

Candido pauimento  
Smaltati i fior di viuo  
Vegetabile argento! e quì zampilla  
Con chiaro mormorio  
Fresca lusinga a i dolci sonni il rio!  
Chi mi suela per pietà.  
Il tenor de la mia sorte?  
E di vita, ò pur di morte?

Ahi

Ahi di me Ciel che sarà

Il tenor, &c.

Alcun quì non appare, e meco solo  
Musico de la Selua in alto faggio  
Stà l'vsignol seluaggio.

*Qui segue sinfonia al di dentro.*  
Ma qual vario soaue, ed improuiso  
Suono concorde.

Voc. Bella Psiche il tuo semblante  
Fa Idolatri ancogli Dei.

Voc. Chiedi pur sourana sei  
Hai quì vn popolo adorante.

Voc. Bella Psiche il tuo semblante  
Fa idolatri anco gli Dei.

Pf. E alcun non veggo? forse  
Cantan con voce vmana  
Quì le piante? gl'Augelli? i fior? le frondi?  
Psiche, Psiche doue sei?

Voc. Bella Psiche

Voc. Bella Psiche

Voc. Bella Psiche

Voc. Il tuo semblante

Fa Idolatri anco gli Dei.

Pf. Deh voi, che non veduti  
Me quì vedete, e ragionate meco:  
Siete, loquace il rio? canoro il fiume?  
Chi, chi teruite?

Voc. Vn Nume.

Pf. (Vn Nume?) chi s'apella  
Quest'incognito Dio?  
Dimmi?

Voc. Dir nol poss'io.

*Qui l'aria s'adobra seguendo oscurissima Notte.*

Pf. Misera me, foriero de la notte  
Espero forge, a l'ombre  
Cede i confini il giorno;  
L'occhio ne men più vede,

B 6

I più

I più vicini oggetti ;  
 Più alcun non s'ode : il canto  
 Tace, e ancor tace il suono :  
 Misera doue sono ? ò Cieli, ò fato !  
 Qui confusa rimango ,  
 E fra gl'orror le mie sciagure io piango .  
*Psiche pass'eggia con piede dubbiosa, la scena.*  
 Ombre guidate il piè  
 Dou'hà sua pace il Cor .  
 De la mia forte amara .

## S C E N A II.

*Amore, ce prende per mano Psiche .*

*Ps.* Ah qual destra? chi sei?

*Am.* Seguimi ò cara.

*Ps.* Doue? chi sei? fra i densi  
 Ciechi notturni errori

Qui chi ti manda? ò Ciel!

*Am.* Lascia i timori.

*Ps.* Lasciami tù, che infidioso, e occulto  
 Sotto il velo de l'ombre

Qui vieni ad oltraggiarmi

*Am.* Tutte ne gl'occhi tuoi deposte hò l'armi.

*Ps.* Mà saper non si può quel, che tù sia?

*Am.* Son vn'Alma, che pena anima mia.

*Ps.* Ah è vn'Alma d'abisso

Lascia, lasciami ( Stelle! )

*Am.* L'Inferno mio son le tue luci belle.

*Ps.* (Questi di spirto nò, ma ben di voce

Che stà fra viui è il suono)

Misera doue sono?

*Am.* In braccio. *Vuol abbracciarla, e discaccia.*

*Ps.* Ah secelerato.

*Am.* Aquetati.

*Ps.* Tù sei

Vn disonesto Amante, e sei l'autore  
 Per me di dogliaria .

*Am.* Son vn'alma, che pena anima mia.

Son vn, che t'adora ,

Son quel che piagato

Hà il seno per te:

Puoi farmi beato

Col darmi merce .

*Ps.* Il nome tuo palesa .

*Am.* Son Nume del Cielo .

*Ps.* (Che sento mai )

*Am.* Son quel, che destina

Il fato per te

Puoi farti diuina

Col darmi mercè .

*La prende per mano .*

*Ps.* Nume tù sei?

*Am.* Soura ogui Nume hò imperò?

*Ps.* Se tù sei Nume, e perche qui non spargi  
 Luminosi fulgori?

*Am.* Oscurato son io da tuoi splendori .

*Ps.* Almen dimmi il tuo nome .

*Am.* Per or non posso .

*Ps.* Almen, ch'io vegga il volto .

*Am.* Ancor non deggio

*Ps.* [O che tradita sono, ò che vaneggio.]

*Am.* Segui vn Dio, che t'adora

*Ps.* Ma, sei tù Giove?

*Am.* Nò .

*Ps.* Marte?

*Am.* Non sono .

*Ps.* Cilenio? Apollo? chi?

Chi sei? tù, che pretendi

Sanar mia dogliaria?

*A.* Son vn Alma, che pena Anima mia! *(la man*

*Ps.* (O Dio? sento nel Core *le bacci*

Ser per occulto foco

Di non inteso ardore )

*Am.* (Sento, che il sen riceue  
Fiamma d'incendio eterno  
Da bianca man di neue.)

*Psic.* Il Duol sen fugge, nè sò perche,

*Am.* Si strugge, e more l'Alma per te,

*Psic.* Già vinta mi rendo,

*Am.* Io vinto già sono,

*Psic.* A te gran Nume, (offro me <sup>stessa</sup>

*Am.* A te mia Diua, (offro me <sup>stesso</sup> in dono

*Am.* Vieni ò cara, che in lacci stretto

Dolce diletto

T'appresta Amor.

E fra bacci

Soauì, e viuaci

Refrigerio ti darà al Cor.

*Psic.* Vengo ò caro douunque vuole

Fra l'ombre vn Sole

Ch'è ignoto a mè.

Rasserena

Del Cor la pena

Quella mano, che guida il piè.

*Parlano abbracciati, & escono 12 Amori con faci accese, che scherzando tra essi, venendoli da altri 12. Amori rubate le faci formano vago intreccio.*

## SCENA III.

Orti Esperidi.

*Venere in abito di Pastorello, e Giunone di Pastore.*

*Ven.* Ecco a Venere Sacri

**E** I dorati Giardini, e là s'aggira

Tor-

Toruo il vigil Dragone

Dal cui fatale artiglio

Cadrà colui, che del Tonante è Figlio.

*Giu.* E s'auuien, ch'egli vinca,

Venere in queste spoglie opriam quel tanto,

Che per via non intese

Tra noi si concertò; più d'ogni foco

Arde vn tuo sguardo, e con tue vaghe luci

Cinto di faci, e dardi Amor produci.

*Ven.* Al balen de m e pupille

Core inuito cederà

Di questi ocohi a le fauille

Fra gl'incendi penerà.

*Giu.* Dal seren di vago viso

Spero vn dì le mie vendette

Di bell'occhio al dolce riso.

Vibra Amor le sue faette.

*Ven.* Cilenio ancor non veggo, ei raguagliarmi

De'.... *Giu.* Viene Alcide.

*Ven.* P itiriamci, e ascese

Di costui con la fera

Osseruarem la pugna.

## SCENA IV.

*Ercole con Arco, e Saetta, e Lesbo.*

*Erc.* **O**gni pomo è vn'Astro lucido  
Tanto palpita di splendor.

Qui le piante d'or biondeggiano,

E folgoreggiano

Le siepi ancor.

Ogni pomo, &c.

*Les.* Quanti vi sono, ò quanti

Tantalj a queste poma.

*Erc.*

Er. Duo prenderonne, e in paragon di quelle,  
Chè nel bel sen di Psiche.

*Qui vedesi da lontano venire per aria il  
Dragone custode.*

Les. Ah, vediò Alcide!

Lesbo s'asconde, in tanto Ercole vibra contro il  
Drago la saetta.

Er. Vibro l'acuto dardo.

Ferisce il Drago, quale per l'aria v'è agitando.

Mostro, che ancor piagato

Vomiti stigio foco in van ti libri

Sù l'ale, e in vano, e ti contorci, e vibri.

*Si riuoglie il Drago contro d'Ercole.*

Con la mano, che strozzò

Ne le fasce gl'angui orribili

Stigio mostro abatterò.

Colpito con la clava il mostro cade à terra, e

ponendogli Ercole un piede sul dorso dice.

Guizza pure quanto fai

Tù farai

Per me in Cielo astro di gloria. *(tro. voce di den-*

*Voci. Vittoria, Vittoria.*

Er. Ma di qual voce? Lesbo.

Les. Signore.

Er. Doue sei? chi parlò?

Lesbo pone fuori il Capo d'un Cespuglio ove era  
nascosto.

Les. V'è alcun periglio?

Er. Nò.

Mira.

Les. E il gran mostro veciso.

Er. Abbia l'età ventura.

De l'impresa d'Alcide alta memoria.

*Voci. Vittoria, Vittoria, Vittoria.*

Er. Vdisti?

Les. Son di Circe

Questi gl'orti incantati

Vedi, chi qua sen viene

## S C E N A V .

Lungo stuolo di Ninfe, e Pastori per mano  
al suono di graue sinfonia passando,  
ogn'vno inchina Ercole.

Venere è l'ultima, Vestita da Ninfa con Giu-  
none da Pastorelle, quale salutato  
Ercole dicono.

Giu. Cavalier.

Ven. Cavalier

a 2 Cavalier che inuitto, e forte  
Romper fai la falce a morte.

Giu. Segui. Ven. Segui. a 2 il nostro piè.  
*Giunone da Venere per mano ad Ercole.*

Er. Lesbo. *[per mano.]*

Da un Pastore viene data à Lesbo una Ninfa

Les. Questa è per me. *vano in gire.*

Giu. Stanco omai da le fatiche  
A i riposi l'ombre amiche  
Qui si spandono per te.

Ven. Cavalier

Cavalier.

a 2 Cavalier, che inuitto, e forte  
Rompi ancor la falce à morte

Giu. Segui. Ven. Segui. a 2 il nostro piè.  
*Ercole guardando Lesbo.*

Er. Lesbo.

Les. Questa è per me.

Si pongono à sedere à due, a due Ninfa, e Pastore  
in varij siti sotto Alberi. Ercole nel mezo à  
Venere, e Giunone; Lesbo con una Nin-  
fa da una parte.

Er. Chi siete?

Giu. Al vecchio Atlante



Io prole .

Ven. Io Figlia . *Ercole riguardando fissa Venere .*

Er. Onfale, Iole, Deianira, e quante

Ercole vidde, tutte

Cedano a questa bella .

Les. (Si vicino a costei Lesbo è commosso .)

Er. Lesbo .

Les. Signor .

Er. Vientene a me .

Les. Non posso .

Er. Il Vostro nome ?

Giu. Io Liso .

Ven. Et io Dorinda .

Er. In fin nel nome

Sei bel tesoro, e cede

A l'Autun del tuo sen questo, che d'oro

Dal soffio d'Aquilon mai non è scosso .

Lesbo .

Les. Signor .

Er. Vintene a me .

Les. Non posso .

Ven. Degl'applausi al dolce suono

Giu. Dormi Alcide

Ven. a 2 Dormi sì .

Er. Dolce à l'ombra di quegl'occhi

E posar in questo dì .

Lesbo .

Les. Dolce è il dormir qui

Ven. Nel mio seno

A Ciel sereno

Stanco

Il Fianco

Ven. Dormacheto, e lasci l'ire

Giu. 2 Dormi Er. Lesbo. Les. oh, che dormire .

*Qui Ercole posa il capo nel Seno à Venere .*

Ven. Per domar Idre, e Leoni

Giu. Per ferir belue omicide

a 2 Dar-

Dormi, e posa

a 2 Posa .

## SCENA VI.

*Voce di Teseo, e Detti .*

Voc. Alcide.

*Ercole alza il capo .*

Er. **A** Chi chiama a nome ?

Ven. Per ferir belue omicide

Posa .

Giu. Dormi .

a 2 Dormi .

Voc. Alcide, Alcide . *Ercole si lena in piedi .*

Les. Che voce ? Er. è da sotterra .

Giu. Nò. Ven. siedì .

Ven. E il Padre Atlante

(Mentir conuiene.) *Giu. E desso. Ven. Egli più volte*  
Pronunzia il tuo gran nome .

Giu. Di cui l'eternità fassi trofeo

Per iterar gl'applausi .

Voc. Io son Teseo .

Er. L'amico ? da qual mondo

Parli a me ?

Voc. Dal profondo .

*Qui si vede trapassar Velocemente la scena l'ombra di Teseo .*

## SCENA VII.

*Mercurio, e Detti .*

Mer. **E**Rcole. Er. Degli Dei (chi ?  
A noi già noto Mefsaggier, che arrec ;

Mer. Sappi, che dentro a i gorgi

Del mar sommerfo, ombra dei neri abissi

Il gran Teseo s'aggira .

*Er.* Morto Teseo? *Mer.* Morì

(Ma non son queste) *vado Venere, e Giunone.*

*Giun.* a 2 Taci

*Ven.*

*Er.* Lesbo.

*Les.* Che chiedi. *Er.* Ratto, e immantinente

Fra gl' infernali incendi

Per inuolar Teseo meco discendi .

*Les.* Deh nò. *Giun.* Fermati. *Ven.* Lascia

L' ombre a Cocito .

*Er.* Andianne .

*Giun.* Dormi

*Ven.* Posa

a 2 Qui doue l'orto aurato.

*Er.* Posar non dè chi ad alte imprese è nato.

## SCENA VIII.

*Giunone, Venere, e  
Mercurio.*

*Giun.* E Parte? e noi schernite?

No, qui restiamo?

*Ven.* Anco d' Abisso il Giove

Vnito a quel de gl' Astri

Al tuo desir si oppone. *Ven. se volta a Mer.*

Ma dimmi tù. *Giunone l'interrompe.*

*Giun.* Giunone

Ogài da vn'uom schernita

Nel Ciel fia mostra a dito?

*Ven.* Riserba a miglior tempo

La tua vendetta. *Verso Merc.*

Amore. *Giun. s'interrompe come sopra.*

*Giun.* Ed io tremenda

Non

Non l' impiago? nol fulmino? non apro  
Quel cor superbo?

*Mer.* Puoi . . . .

*Giun.* Senti Venere, senti Mercurio

Senti, sentami Cielo, e Inferno

Giù ne l' Erebo scenderò ,

E del Cerbero

Da l' omicide

Vaste fauci se tosto Alcide

Diurato non resterà

Questo piè, che batte il suolo ,

Ecate, e l' Erebo calpesterà .

*Ven.* Al tuo cenno )

*Mer.* A tua legge ) vbidirà

*Giun.* Vuò vendicarmi sì

Di chi rubò

La pace a questo Cor .

Si vendicarmi vò

Vò vendicarmi sì ,

E scaglierò terribile

Mio sdegno, e mio furor.

## SCENA IX.

*Venere, e Mercurio, poi torna Giunone.*

*Mer.* Pur se ne andò i

*Ven.* Deh tù raccontà, e dimmi.

L'opra d' Amor .

*Mer.* Amore .

*ricorna Giun.*

*Giun.* Sì sì vendetta io vò

Di chi destò

Le furie in questo sen

Vendetta io voglio sì ,

Sì sì vendetta io vò .

Ed armerò il mio folgore  
Di foco, e di velen.

*Ven.* Pria, che inciampo nouello ora ci sturbi  
Presto Mercurio di.

Amor con sua faetta  
Di Psiche la riuale il Cor feri?  
Presto Mercurio di.

*Mer.* Ahi, che d'ira non è Ministro Amore.

*Ven.* Di chiaro (ò Dio mi sento  
Tremar in petto il Core)

*Mer.* Giunta, che fù la tua nemica al Lido  
Per subitaneo foco  
Amore arse di sdegno.

*Ven.* [Immaginarsi?]

*Mer.* Impaziente, e crudo  
Con furibonda mano  
L'arco afferò, precipito a lo strale.

*Ven.* Lo stral, che dolorosa  
Fà la piaga, e mortale.

*Mer.* Corre doue solinga  
In nuda arena, e semiuiua, e smorta  
Psiche nel duol sen giace.

*Ven.* La rea, la contumace.

*Mer.* La vede.

*Ven.* (E con qual ciglio)

*Mer.* Vede quel volto.

*Ven.* [Indegno.]

*Mer.* Vede il bel seno.

*Ven.* E a l'ora?

*Mer.* Inalzo l'arco.

*Ven.* Bene.

*Mer.* Mise lo strale.

*Ven.* E piaga  
Nel sen le aperse.

*Mer.* E poco.

*Ven.* Nel Cor ferilla?

*Mer.* Nò.

Peggio.

*Ven.* La fulminò?

*Mer.* Peggio ancora. *Ps.* Di mille  
Strali la fè bersaglio?

*Mer.* Ancor di peggio.

*Ven.* Tutto

L'inferno in sen le pose.

*Mer.* Ancor di più.

*Ven.* Ma che? qual nouo straccio inuentò il suo [furore?]

*Mer.* Di Psiche in vece Amor accese Amore.

*Ven.* Ah Figlio traditore,  
Fraudolente, spergiuro, e scelerato.  
De la nemica Psiche

Amore innamorato?

E qui resto delusa, e non fò scempio?

*Mer.* Se Amor è Amor egli amar dè pur anco  
Bel crine inanellato.

*Ven.* De la nemica Psiche  
Amore innamorato?

*Mer.* Soffri. *Ven.* Nol soffrirò.

Di colui, di colui

Cerchiam ò mio fedele, e scorriam tutte,  
E le foreste, e i Colli.

*Mer.* Voglimi ouunque vuoi seguo tue voglie,  
Ma chi odia Amor, Amore in fine accoglie.

*Ven.* Miei spirti a l'armi;

Cada vn'empia

Il Figlio pera

Vuò feuera

Inesorabile

Implacabile

De l'offese vendicarmi

Miei spirti a l'armi.

## SCENA X.

*Stanza d'Amore, con letto, e facte accese.*

*Ps.* **O** Contenti soau contenti  
 Che nel seno brilando mi state,  
 Voi questi Alma raserenate,  
 Voi sbandite le pene, e i tormenti  
 O contenti soau contenti.  
 Ne le sciagure tue Psiche felice  
 Se d'un Nume consorte;  
 Ma che fauello? è vn Dio, che mi dà morte.  
 „ Stringer chi non conosco?  
 „ Abbracciar chi non vidi? ah qual timore  
 „ Mi legha i sensi? ò Dio, chi sei? chi fei?  
 „ O tu che m'abbracciasti?  
 „ Ma di che temo? è vn Nume, è tanto basti:  
 Ma se desta, vederlo ò Ciel m'è tolto;  
 In sogno almen concesso  
 Fiam veder quel dolce  
 Ardor, che mi consuma, e ceda il loco  
 Timor, ch'è giaccio à vision di foco,  
 Dormite occhi dormite  
 Che merta ben la pace  
 Chi porta in seno amante doglia, e tace,  
 Mentre le luci io chiudo  
 Voi fantasmi al gioir le porte aprite,  
 Dormite occhi dormite.  
*S'adormenta.*



SCE-

## SCENA XI.

*Sorge di sotterra soua mostro il Timore.*

*Psiche, che dorme.*

**P** Psiche tù dormi? e ferrea Dea; c'hà l'ale  
 Veglia con la sua falce à la tua vita  
 Reo spirito, orrendo mostro, angue letale  
 E chi ti stringe, e che a i piacer t'inuita  
 Sazio del bel, che gode odia la forza  
 Del bello, e nel suo sangue il foco ammorza

*Precipita, e Psiche si sveglia.*

*Ps.* Quai larue di Cocito? ah chi mi strinse  
 E orrendo spirito è vn angue?  
 E ammorzerà il suo foco entro il mio sangue?  
 O potenze del cor non vi smarite.  
 Questa face si asconda, e a l'or, ch'il sonno  
 De l'amante nemico  
 Le stanze luci ingombra (bra.  
 Vediam s'è spirito, ò s'egli è mostro, ò vn'om-  
*Qui vengono smorzati i lumi.*  
 Ah subite improuise, e d'ogn'intorno  
 Spente son l'alte faci: entro à le vene  
 Mi si congela il sangue, e doue aita  
 Doue spero? da chi?

## SCENA XII.

*Amore allo scuro, e Detta.*

*Ps.* **C** Ara mia vita  
 (Ecco, ciò che non scerno  
 Ecco, non sò, se Nume,  
 Spirito, ò fantasma: Psiche  
 Fuggiam, mà doue? ò Dio.)

*Amore Inam.*

C

Am.

*Am.* Psiche mio ben, cor mio  
 Vieni ò cara. *Pf.* Chi sei?  
 Dillo vna volta? e tolgì  
 I dubi al cor, sana mia doglia ria!  
*Am.* Son vn' Alma, che pena anima mia.  
*Pf.* Nume tù sei?  
*Am.* Soura ogni Nume hò impero.  
 Dami vn bacio cor mio.  
*Pf.* Sì, prendi (nò, ch' egli è vno spirto-rio)  
*Am.* Non fuggirai  
*Pf.* (Mi prese  
 Cieli) *Am.* Con la tua destra  
 Quella stringi, che destra,  
 E di Nume sourano.  
*Pf.* (E morbida la mano)  
*Am.* L' Anima mia tù sei  
*Pf.* (S' egli mostro non fosse io l' amerei)  
*Am.* Vieni, vieni à le piume  
*Pf.* Vengo, vedrò s'è arrendo spirto, ò Nume.)  
 Posa ò bel Nume io teco  
 Qui à lato dormirò  
*Am.* Vezzeggia chi al tuo volto  
 Vittima si donò  
*Pf.* Occhi belli del mio Nume  
 Vostro lume  
 Non veggo uò. *Si adormenta*  
*Am.* Psiche *Pf.* Sì  
 Bocca amabile ora tacì  
*Am.* Cara,  
*Pf.* Tosto co' baci  
 Ti parlerò  
*Am.* Sì  
*Pf.* Da rubini così viuaci  
 Dolce nettare suggerò  
 Vaghe luci, che amo, ro. *piano*  
*Se gli adormenta in seno esso piano lo  
 depon e sul letto, e si leua.*  
 Dor-

Dorme.  
*Gli uà sopra, e offerua se dorme.*  
 Forte respira  
 Idolo mio *Gli leua vna mano la quale ricadò*  
 Già tutto  
 S' abbandono nel sonno.  
 Sù mio core il timor poni in esiglio:  
 Vedi ò Psiche infelice il tuo periglio.  
*inciampa in vn dardo.*  
 Mà doue inciampo?  
*Lo toglie da terra.*  
 O vn dardo: ah traditore.  
 Ecco l' armi sanguigne  
 Con cui facio di me passar doueui  
 Questo mio petto ignudo!  
 Or fia, che a porte  
 Il ferro stesso al feritor la morte.  
*Torna col lume aceso in mano.*  
 L' orrende forme a rintraciar d' vn angue  
 Palpeta il cor tremante.  
 Mirar insieme? e in vn ferir io deggio:  
 E grande il rischio: ò Dei, che temerò?  
 Animo Psiche nò.  
 Ma si fia: ciò che voglia  
 Anco m'uccida Psiche  
 In vibra la saetta  
 Mora: dolce è il morir nè la vendetta.  
*Mentre si volta per ucciderlo vedusolo dico.*  
 Psiche: deh qui, che vedi:  
 Garzon con con l' ali al tergo al biondo crine  
 A la bendata fronte  
 A l' arco a la faretra, a la nouella  
 Piaga di questo core  
 A gl' strali dorati, è quest' amore  
 Amore al fin ti veggo;  
 Ma cieca refterò.  
 Ti veggo, e sento al core

Di sonnacchioso amore  
Lo stral, che mi piagò  
Lo stral, che a poco a poco:

*Vna fauilla arde le pene d'vn'ala ad' amore.*

Aime, che a i vanni accesi incauta il foco.

*Am.* Ah traditrice *Vola via.*

*Pf.* Amore ascolta amore

*Si cangia la scena.*

## SCENA XIII.

Campagna.

*Pfiche.*

**A** Vre, che forastiere  
Volate intorno a me; terra, che al piede  
Ignota sei; Ciel non mai visto, e uoi  
Stelle non conosciute, io dirui deggio  
Lassa amiche? ò nemiche?  
Piangi misera *Pfiche.*

## SCENA XIV.

*Soprauien Venere con Mercurio il qual  
piano dice.*

*Mer.* **V** Disti?

*Ven.* Taci.

*và a Pfiche.*

Bella

*Pf.* O tù, se nel petto

Di dura quercia il cor non hai; dhe il pianto

Che da quest'occhi cade

Pietà ti moua, e piangi a i pianti miei

*Mer.* Intenerisce *Ven.* dimmi

Perche piangi? chi sei?

*Pf.*

*Pf.* Ahi, *Pfiche,* io son.

*Ven.* Tù *Pfiche?* iù colei

Che de la Dea di Gnido

L'alta bellezza oscura?

*Mer.* E tù la figlia

Del Rè Teseo, c'hà ne la Grecia il Trono:

*Pf.* Quella si, quella io sono.

*Ven.* Ma da la Reggia, e come

Tra le foreste,

*Mer.* E chi portò crudele

Di tua bellezza il fiore

A disseccarsi in terra incolta?

*Pf.* Amore

*Ven.* Amore?

*Pf.* Amor, ch'è Dio

Amor sì: caro amor mio.

*Ven.* Amasti?

*Pf.* Amo pur anco, e non ti spiaccia

V dir d'vn alma accesa

Il lagrimeuol caso, e se tù mai

D'amor ardesti ascolta

D'amante cor l'errore

Che non è colpa in cor di donna amore.

*Ven.* Di? (scelerata)

*Pf.* In sù le riue al mare

D'amor al Tempio *Ven.* Basta

Già ciò mi è noto.

*Pf.* E amore.

O rimembranza: amore

Con queste braccia io stringi.

*Ven.* Il pargoletto amore

Tù abbracciasti?

*Pf.* Abbracciai

*Ven.* Indegna, scelerata

Tu di Venere il figlio

Abbracciasti, stringesti?

*Pf.* Perche lassa, chi sei;

*Ven.* Son io d'amor la madre,

*Psi.* Tù la madre d'amor,

*Ven.* Venere io sono.

*Psi.* Venere sei:

*Ven.* Mie furie

Armanfi quì de l'alma sua nemiche

*Psi.* Piangi misera *Pfiche*

*Ven.* Pianto non v'è, che tanta colpa emende

Mercurio perche in terra

Più non viua costei, guidala doue

Veglia a l'uscio d'Inferno

Il trifauce custode *Mer.* esequirò

*Ven.* Iui ella resta, e di Mercurio il piede

Tù se guirai

Impara; impara,

Impari tù con Venere

Impara a gareggiar

Vapor, che s'inalzò

Al fin precipitò

E l'ale gl'tarpò

Chi è auezzo a faettar.

*Psi.* Nulla farai

Fortuna mia crudel

Fà pur fà quanto sai

Costante

L'amante

Il core

Tuo sdegno, e tuo rigore

Vn giorno cangierai.

*Segue il Ballo de Pastori.*

*Il fine del Secondo Atto.*



# A T T O

## T E R Z O.

### SCENA PRIMA.

### Porta d'Inferno.

*Ercole, E Lesbo.*

*Er.*



I perigli ed'aicimentì  
Sempre veglia la virtù.  
Cor inuitto mai non posa.  
Di pupilla dormigliosa  
Gloria amica vnqua non fù  
A i perigli &c.

*Lesbo*

*Les.* Son qui

*Er.* Siam giunti

A l'uscio di Cocito: iui rinchiuso

E Abitator di stige

Teseo l'Amico

*Les.* Ogni superbo al fine

Si agira entro a quel loco:

Chi ha fumo in capo hà per sua pena il foco.

56 A T T O

*Er.* Perche egli torni, e vegga  
Del Sol vietato il raggio  
Frà l'ombre morte ora men vò

*Les.* Buon viaggio

*Er.* Seguimi t'ù

*Les.* Signor per diuorarmi

Hà le triplici gole

Aperte il Can d'Abisso

*Er.* Vrli Dite, e latrì Cerbero

Ch'io retrogrado non farò.

Non pauenta d'acuto dente

Zane, ed artigli chi rintuzzò.

Vientene meco.

*Les.* Ah nò

*Er.* L'Amico tolgasi à l'Orco cieco

Vieni

*Les.* Nò dhe

*Lo prende per un braccio .*

Signor

*Er.* Vientene meco?

*Lo trahè seco .*

## S C E N A II.

*Pfiche guidata da Mercurio .*

*Pfi.* **D**oue mi guidi? misera, che scerno?  
Doue mi guidi? ò Ciel doue?

*Mer.* A l'Inferno.

*Pfi.* Pfiche à l'Inferno? lassa: Cieli che feci mai?

*Mer.* Resta così è prefisso :

Alma superba ha per confin l'Abisso .

Superbia, e uanità

Son furie di Cocito .

Compagno, è a stigio Nume

A l'alto diuin lume

Eguale chi si fa

## S C E N A III.

*Pfiche .*

**G**ioue, che in alto siedì ,  
Perche da foco eterno  
Tormentata farò? Pfiche à l'Inferno?

Porte d'Erebo

Rinferateui ,

Poiche quest'anima,

Che non errò

Non merta nò

Dolor eterno .

Pfiche, Pfiche à l'Inferno .

## S C E N A IV.

*Esce dalla Porta Lesbo .*

**V**ittoria, Vittoria , Vittoria .

*Pfi.* **V**E chi sei t'ù, che porti  
Da la Reggia del pianto  
In sù le labra il riso?

*Les.* Che vago volto ! )e come

A le porte d'Inferno il Paradiso?

*Pfi.* Chiedilo a quel destin, che mi conduce.

*Les.* Rallegrati, che Alcide il mio Signore

Penetrò quelle foglie: a le spietate

Furie tremende, a l'ora

Cader l'armi di mano :

Ridon l'Alme dannate, e vedi, e vedi .

*Qui aperta la porta si vede tutto l'Inferno .*

Ch'egli traendo Cerbero in catena .

Guida Teseo l'Amico a quest'arena .

*Pfi.* Che scorgo? è il morto Padre .



A T T O  
S C E N A V.

*Ercole con Teseo.*

**D**A la tartarea Notte al viuo giorno  
*Psi.* Amico io ti ritorno

(Alma mia ti rallegra.)

*Tes.* Ercole tua pietà, tuo braccio forte  
E vita in vno, e libertà mi dona.

*Psi.* Padre.

*Tes.* (Che veggo?) Figlia  
Pfache.

*Psi.* ) T'abbraccio.  
*Tes.* )

*Er.* (E Pfache?) *Les.* O merauiglia!

*Psi.* Signor, lascia, ch'io baci  
Quella del mio gran Padre  
Destra liberatrice.

*Er.* Non baci l'vom ch'è di beltà gran Diua.

Dite senti la forza de' tuoi lumi,

E in abbandono à l'ora

Lasciò l'Alme perdute,

Venite al Ciel d'Atene,

Vientene al Greco foglio:

Anc'io seguir questa Bellezza or voglio. *Les.*

*Tes.* Nasce da te la mia real fortuna.

*Les.* Se latrì appo costei latrì à la Luna. *al Cerb.*

*Er.* Andian, ò bella, andianne

Circondatemi la fronte

Astri fulgidi del Ciel.

Già sostenni il Ciel stellante,

Or di tema palpitante

Dentro à Dite io sparsi'l gel.

S C E N A V I .

*Giunone poi Pluto.*

**L**Acerato sin or da Stigia fera  
sarà il superbo Alcide; io ne la strage  
Deliziar vuò il guardo;

Mà; dell'Inferno Regno or non è questa  
Pluto il Monarca orrendo?

*Plu.* E ancora l'vom terreno audace viene  
A spopolar gli Abissi? e voi compagni  
Di mia sciagura voi . . .

*Giu.* Pluto.

*Plu.* Gran Giuno.

*Giu.* Scese al toruo Acheronte  
Ercole il mio Nemico?

*Plu.* Colui discese, e rapitor de l'Alme  
Teseo inuolommi, il Rè d'Atene estinto

*Giu.* Teseo di Pfache il Padre?

E non s'oppose armata

Ecate con sue furie? e tutti i Numi

Temono di costui?

*Plu.* Dite hà gl'inganni, oue la forza è scema.

*Giu.* Che si farà? che spero?

*Plu.* Or vieni meco, e spoglia

Io recarotti, onde d'intorno cinto

Ercole immantimente

Perderà il fenno, e diuertà furente,

Voi Ministri di pena, e di cordoglio

Qui meditate inusitate danze.

Che frà poco discenderà

Frà i rigori di crucio eterno!

Chi'l Ciel sostenne ad'abitar l'Inferno!

*Giu.* Danzami in seno

Bella vendetta

Sdegni, e rigori  
Cinger d'allori  
Le vostre furie  
A me s'aspetta.  
Danzami, &c.

*Segue il Ballo Infernale.*

## SCENA VII.

*Venere con vn ramo di Rose nella destra.*

**L**A voglio con Amor.  
Di più cori, che piagò  
La vendetta ora farò.  
Punirò  
Quel fanciullo traditor  
La voglio &c.

Per gastigar con rosea sferza il Figlio  
Sdegnata à lui men vegno.  
Ma qui nol veggo, e chiuse  
Stansi per ogn'intorno  
Le domestiche piume; egli arse l'ale;  
Colà forse riposa:  
Mortali, ò quanto può face amorosa.  
*Và al letto, & alzata la cortina vede Amore  
coricato.*

## SCENA VIII.

*Venere, e Amore in letto con l'ala  
abbrugiata.*

**Am.** A More Figlio;  
Madre.

*languendo.*  
*Ven.*

**Ven.** Frà le piume? sì mesto?  
Perche mai? che t'accora?

**Am.** Mi sento vn non sò che  
Ma ciò, che sia non sò  
Sento, che manca in me,  
Lo spirito, ahi morirò!

Sento il mal, nè conosco il duol, chè rio?  
**Ven.** O pouero Amor mio, pouero Amore  
(O Figlio traditore)

**Am.** Madre lasciami, và!

**Ven.** Dhe Figlio, dimmi, ah forse ti oltraggiò  
Pliche superba?

**Am.** Nò.

**Ven.** Tù la feristi? **Am.** Parti,  
Parti, lasciami: ò Dio!

**Ven.** Ti duole?

**Am.** Ahi doglia.

**Ven.** O pouero Amor mio  
Pouero Amore  
(O Figlio traditore)

*Amore si volta dall'altra parte.*

Figlio: sì graue è il duol, che fin la Madre  
Odiosa ti rende?

Ma; sù quell'ala, che di fangue è tinta  
Che mai?

*vuol toccarlo*

**Am.** Deh con la mano . . .

**Ven.** Lascia, ch'io vegga.

**Am.** Ah nò.

**Ven.** Sì, lascia.

**Am.** Morirò.

**Ven.** Sì Amor.

**Am.** Non voglio.

**Ven.** Caro Amor.

**Am.** Và, parti.

**Ven.** Piano piano.

**Am.** Dhe lungi con la mano.

**Ven.** Orsù Amor.

*Am.*

*Am.* Dirò, ma dhe ti prego ò Genitrice  
Non toccar la ferita  
Che radice profonda hà il mio dolore.

*Ven.* O pouero Amor mio, pouero amore.  
Di (Figlio traditore.)

*Am.* Da ritrosa beltà tradito amante  
Fatto in amor baccante  
De l'ala destra irato  
Ahi mi strapò le penne!

*Ven.* O scelerato  
Taci ò Figlio, ben io lo punirò  
Mediche rose in tanto  
Fian balsami al dolore

*Lo sferza col Ramo di Rose.*

*Ven.* Prendi, prendi

*Amor vola via dicendo.*

*Am.* Chi sferza Amore, haurà d'Amor gl'incēdi

## S C E N A IX.

*Venere.*

**C**Rudi amorosi incendi (brate  
Che già quest'Alma ardesse; ah non vi-  
Per me da due pupille,  
Violenze à l'amar, calde fauille  
Ch'io m'inamori più  
Più non si creda nò  
Trafitta da vn bel guardo  
D'Amor l'acuto dardo  
L'Anima mia prouò  
Ch'io, &c.

SCE-

## S C E N A X.

Piazza in Atene con Rogo ac-  
ceso in lontano.

*Ercole, Teseo, Psiche, e Lesbo.*

**G**Ià la diuota Plebe  
Del tuo ritorno à la cagion primiera  
Fiamma votiuu accende

*Tes.* Al tuo valore.

*Psi.* A tua virtù.

*Er.* Al tuo braccio.

*Tes.* Tanta possanza.

*Psi.* E d'opra tal

*Er.* Si ascriua

*Popol.* Ercole viua *Tes. } Viua.*  
*Psi. }*

## S C E N A XI.

*Giunone da Pastorello con la Veste  
datale da Plutone, e detti.*

**E**Rcole da le selue, pouero Pastorello,  
Viene à bacciarti 'l piede

*Tes.* Egli, che brama?

*Psi.* Che desia?

*Les.* Che chiede?

*Er.* A noi che ti conduce?

*Giu.* A te quì vegno

Gran Messaggier de Nume. Ascolta v dite.

Nato era il dì, quando sul monte erboso

Guidai dal basso onile

La

La greggia al pasco : sento  
 Voce , che fuor da vn'Antro  
 Più volte a se mi chiama : i corro, e veggo  
 Donna , che per Sibilla  
 A me si palesò : disse mi; prendi  
 Innocente fanciulla  
 Questa di luci d'oro  
 Tessuta spoglia , e recala veloce  
 Frà i Popoli d'Atene  
 Al Vincitor Alcide ; e gli dirai,  
 Che d'essa egli si copra , e lasci quella,  
 Che immonda vâ di letal sangue intrisa;  
 Poiche ve l'huom risiede  
 D'immortal semideo questa è diuisa .

Tes. Crediamo a quanto narra  
 Innocenza seluaggia al Ciel gradita .

Pf. Pastor fù'l Nume, e de Pastori amico

Les. Sì si lascia Signore  
 L'ispida pelle

*Doppo esser stato pensoso Ercole.*

Er. Toglila, e mi copra  
 La veste d'or fiammante.

Tes. D'Astri vn dì cingerai ferto stellante

Giu. (Vestito d'essa hor diuerrà baccante ]

Er. Teseo , Psiche, Lesbo, Genti

Pf. }  
 Tes. } Grand'Ercole

Giu. }  
 Les. Signore :

Er. Chi sono?

Tes. Ercole

Pf. Giu. Alcide

Les. Il mio Signore

Er. O là non rauisate

A la gemmata spoglia  
 Il semideo del Ciel , non si rispetta?  
 Frà g'huomini chi è Nume?

Tes.

Tes. Io t'adoro

Pf. De l'Alma

Io t'offro il voto

Les. E Lesbo riuerente *Li guarda tutti fermo.*

Giu. (Egli comincia a diuenir furente)

Er. Son Alcide

*a Teseo , e Psiche.*

Son Alcide

*à Giunone , e Lesbo.*

Tes. Pf. Sì

Giu. Les. Tù Alcide ,

*à Teseo.*

Er. Io sostenni il Ciel stellante

Tes. Lo sottrasti a la caduta

*à Psiche*

Er. Questa man gli angui strozzò

Pf. Pargoletto in fasce ancora

*à Giunone.*

Er. L'Idra

*à Lesbo*

Il Cerbero atterro

Giu. Atterrasti?

Les. Io ben lo sò

Er. Sù nel Ciel perche riposi

Del pugnar l'arte maestra

*[stra.*

Del mio gran Padre ora passeggio a de-

*prende per la mano Lesbo, e passeggia.*

Les. Signor , Signor

Tes. Che fa

Giu. (Delira]

Pf. Ella è superbia?

Tes. O venità

*Siede con Lesbo.*

Er. Siedi meco ò amata Iole ,

Dammi il fuso, e fili Alcide

Vò filar per la beltà.

Per le fila di que'crini

Per quegl'occhi si diuini.

Chi non fila amar non sà. *Siedi, &c.*

Giu. E fuor di senno ,

Tes. } E folle.

Pf. } Lesbo.

Les. Signor

Er. Ah, Ahi!

*lena*

*II*

Il Cielo ricade

*Tes.* Alcide.

*Er.* Ripullula Hydra

*Psi.* Signore

Il Cerbero

Il Drago

Presto presto.

*Les.* Chi?

*Er.* Dammi dammi.

*Les.* Che?

*Er.* Presto.

*Tes.)*

*Psi.)* Alcide.

*Giù.)*

*Er.* Al Ciel mouon guerra  
Del Tartaro acceso.

*Tes.)* Dhe

*Psi.)*

Le furie omicide.

Dentro al foco mi scaglio.

*Tutti.* Alcide, Alcide.

*Vanno verso il Rogo, e si muta la Scena.*

## SCENA XII.

Boschetto.

*Venere poi Mercurio.*

**L'**Alma mia, che viue in pace  
Fra le rose

Giacerà

Vien fra porpore odorose

Chi è Regina di Beltà.

Ma, che dici? che parli o cor?

Qual Piransta senza il suo foco

Mai

Mai non viue, e non hà loco

Donna bella senza Amor. *Viene Mercurio.*

*Mer.* O bella Dea, che già su'l Colle d'Ida,

Dal Giudice Pastore

L'aurato pomo auesti

*Ven.* Mercurio quai nouelle?

*Mer.* D'Ercole, e di Tesco

Strani casi, e funesti

*Ven.* Di? Racconta. *Mer.* Per via

Dirò ciò, che t'è ignoto: in tanto vieni

Meconel Ciel, doue il superno Giove

A mensa ora t'inuita, iui ordinate

Son danze inusitate.

*Ven.* Andianne sì, sì andianne

Io non vuò lagrimar

Ma sempre ridere

Languir, e sospirar

Mio cor non si vedrà

Ma il riso ben saprà

La doglia ancidere.

Io non &c.

## SCENA XIII.

*Psiche.*

**A**Mor non ti ritrouo  
Se non dentro al mio sen.

Sento del cor la face;

Ma l'occhio tuo viuace

M'asconde il suo balen.

Ahi d'altra Donna, ed'in qual cor fuggisti

Doue è Amor, doue sei?

*Voc.* Sei.

*Psi.* Antro, che mi rispondi, o pur d'Amore

*Voce*

Voce nascosta, io Psiche  
Psiche son io, son quella,  
Che t'abbracciafi ò faretrato Nume.

Voc. Nume.

Psi. Nume de l'Alma mia,

Voc. Mia.

Psi. Son tua.

Qui Psiche v'è cercando la voce, e si vede Amor,  
che nò vuol esser veduto, passandoda loco à loco.  
Dhe ! vieni à me, vieni, e risana  
Le doglie mie fatali.

Voc. Ali.

Psi. Spiega, sì spiega l'ali  
Che da mie lunghe pene omai son sparse.

Voc. Arse.

Psi. Arse l'ali ? tu forse  
L'ardesti ne l'ardor, che più mi sface?

Voc. Face.

Psi. La face sì, ò face ingiuriosa,  
Cagion de' nostri guai!

Voc. Ahi, Psi. Doglia.

Voc. Psiche.

Psi. Cor mio perdono

Voc. Dono.

Psi. Donami sì perdono  
Caro adorato amor;  
Che la tua Psiche io sono  
Tù il Nume del mio cor  
Vieni, che senza te piangendo io more.

Voc. Moro, Psi. Tù mori ?

Amor Amore mio respiro.

Voc. Spiro.

Psi. Misera Cieli !

Voc. Psiche.

Psi. Mori

Voc. Spiro.

Psi. Ahi freddo ghiaccio

Sarà

Sarà il mio foco ?

Voc. Spiro.

Psi. Tù spiri? deh . . .

Am. Ti spiro in braccio.

Psi. Amor.

Am. Psiche.

Psic. Amor mio.

Am. Mia Psiche amata.

Psic. E spiri, e mori?

Am. Moro sì; sì more, e spira

Da què rai ferito Amor

Poco

E il foco

Onde le piume

Arse al Nume

Del tuo cor.

Moro &c.

Psic. In queste braccia ogni tuo duol risana.

Am. T'abbraccio mia speranza.

Psi. Ti stringo cara vita.

Am. Vieni, vieni.

Psic. Vengo, vengo.

Am. A dar premio alla costanza.

Psi. A sanar la mia ferita.

## SCENA XIV.

Celeste.

Gione, Giunon, e Venere, ed altre Deità.

**D**ive del Ciel gioite, infausto rogo  
Ercole incenerì

Per duol s'uccise

Teseo di Psiche il Padre, in frà le pene

Psiche vn tempo rimase

In sù le stigie arene.

Ven.

Ven. Son vendicata  
 Giu. Altro non vuò  
 Ven. Perì  
 Giu. Spirò  
 Er. Chi m'oltraggiò?  
 Vien Ercole,

Er. O Genitor, e Nume.

Giu. { Che miro! Gio. Alcide  
 Ven. { Dall'altra Amor, e Psiche.

Am. Gran Giove

Psi. O Rè de' Cieli

Ven. Qui Psiche, e Amor?

Gio. Amor delizia, e vita  
 Degl'huomini, e de Numi.

Giu. Ah Giove.

Ven. Giove

Gio. Tacete: Alma d'Eroi, ch'è morta al Mondo  
 Viue nel Cielo eterna, e con Amore  
 Beltà frà gl'Astri hà loco.

Giu. E l'ingiurie?

Ven. E l'offese,

Gio. Placatevi: à la terra  
 Resti ciò, ch'è vendetta.  
 Amore à la tua bella  
 Porgi la molle destra, e questo sia  
 Gastigo a' suoi delitti.  
 Che a l'huomo auunto in pronube ritorte  
 Non è già poca pena auer Conforte.  
 A le danze mouete il piè  
 O leggiadre deità  
 Che danzando, festeggiando  
 Di bel Alme inamorate  
 Dolce riso brillarà.

Segue il ballo cano, e suono.

Il fine del Drama.

*Imprimatur.*

Fr. Io: Thomas Rouetta Inquisitor Ge-  
 neralis Venet.

Gio: Battista Nicolosi Secret.

*Adi 10. Gennaro 1686.*

Registrata nel Magistrato Eccellentiss.  
 degli Effecutori contra la Biastema

*Antonio Canal Nod*